



per l'



**UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA
COORDINAMENTO NAZIONALE NTP**

Prot.llo n.3010/09/NTP **URGENTE**

Roma, 30.10.2009

Al Ministro della Giustizia

On. Angelino ALFANO

ROMA

E, per conoscenza

Al Sottosegretario alla Giustizia

Sen. Giacomo CALIENDO

ROMA

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

Cons. Franco IONTA

ROMA

Al Signor Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

Dr. Emilio DI SOMMA

ROMA

Al Signor Direttore Generale
del Personale e della Formazione

Dr. Massimo DE PASCALIS

ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
c/o l'Ufficio del Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

Dr.ssa Pierina CONTE

ROMA

Ai Vice Segretari Nazionali,

Ai Segretari Regionali

Ai Segretari Provinciali e Locali

LORO SEDI

OGGETTO: Decesso del giovane detenuto CUCCHI Stefano presso la S.C.M.P. dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma.

Increduli e addolorati per la tragica scomparsa del giovane Stefano CUCCHI, detenuto in stato d'arresto presso la struttura di medicina protetta dell'Ospedale S. Pertini di Roma, non possiamo non sentirci offesi da alcune affermazioni fatte da illustri esponenti istituzionali in merito alle eventuali responsabilità per la morte di questo ragazzo e altresì sconcertati delle modalità crudeli con cui si è data la notizia alla famiglia.

Il tentativo di strumentalizzare questo drammatico epilogo da parte di alcuni, accorsi in difesa di un'istituzione, piuttosto che di un'altra, peraltro senza alcuna conoscenza diretta dei fatti e delle relative procedure attivate nel caso di specie, richiede un Vostro autorevole intervento.

Per quanto sopra, sarà necessario sicuramente attendere e agevolare le indagini di questi giorni, ma al contempo è essenziale non abbassare l'attenzione sulla vicenda, soprattutto nei confronti di coloro che vorranno eventualmente scaricare la responsabilità di quanto avvenuto ai cd. *figli minori* (!)



per l'



**UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA
COORDINAMENTO NAZIONALE NTP**

Le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria non meritano certo condanne così premature, soprattutto se vengono da parti non legittimate a ciò; la famiglia del giovane deceduto, l'opinione pubblica, ma non di meno il Corpo di Polizia Penitenziaria, hanno il diritto di pretendere la verità, anche se a qualcuno non piace.

Con la triste occasione, questa O.S. chiede un immediato intervento per far terminare quella oramai quotidiana prassi operativa che presso il Tribunale di Roma, prevede la consegna in seduta stante direttamente alla Polizia Penitenziaria, da parte degli organi di polizia giudiziaria operanti l'arresto (CC-PS-G.d.F.- P.M.) dei soggetti per i quali l'A.G. ha disposto la custodia in carcere per la relativa traduzione in istituto (Rebibbia o Regina Coeli), tutto ciò in barba a qualsiasi previsione normativa, ovvero al solo fine di razionalizzazione le risorse umane ed economiche degli altri Corpi di Polizia.

Tutto ciò, costringe il personale del Corpo a prendere in consegna i soggetti arrestati ogni giorno, con i loro valori e quant'altro, senza avere la certezza clinica delle condizioni di salute dei predetti soggetti.

Appare infatti utile segnalare che proprio il modello organizzativo sulle traduzioni prevede, tra la documentazione che deve avere al seguito il caposcorta di una traduzione, proprio il nulla osta sanitario alla traduzione, e nel caso del Tribunale di Roma, in pochissimi casi viene rilasciato, ovvero solamente se il soggetto da tradurre ha richiesto durante la permanenza nel Palazzo di Giustizia l'intervento del medico.

Purtroppo la Polizia Penitenziaria, si trova spesso in balia di certi *poteri* che alleggeriscono sicuramente i compiti di altri e ne aumentano i propri; non molto tempo fa, proprio un arrestato durante il viaggio è svenuto e il successivo soccorso sanitario ha evidenziato che il predetto aveva nello stomaco alcuni ovuli di sostanza stupefacente...

La predetta procedura pregiudica inoltre la sicurezza del servizio traduzioni, in quanto i mezzi e gli uomini che rientrano dal Tribunale di Roma, approntati in rapporto numerico adeguato al numero dei detenuti tradotti la mattina dall'istituto, al rientro si vede sproporzionato in difetto per la scorta, propri per l'aumento dei numeri di detenuti da riportare in istituto, grazie alla consegna diretta degli arrestati.

Per quanto sopra, ad evitare ulteriori ed eventuali criticità, si chiede di interrompere questa prassi operativa, ovvero di voler diramare un apposita circolare che delinei nuovamente i compiti e le attribuzioni del Corpo di Polizia Penitenziaria nel caso in cui altri organi di polizia giudiziaria richiedano la consegna degli arrestati direttamente in Tribunale senza recarsi loro in istituto.

Certi che verrà data la giusta attenzione alla predetta richiesta, si resta in attesa di conoscere con cortese urgente sollecito, tutte le iniziative che verranno prese in merito alle questioni sollevate.

Distinti saluti.-

Il Presidente USPP
Segretario Nazionale UGL FN/PP
Giuseppe Moretti